



Comitato
per il Risanamento Ambientale
www.ariene.net/cra

**Italia
Nostra**
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E
NATURALE DELLA NAZIONE



COMUNICATO STAMPA

Domenica 11 novembre 2018 un centinaio di escursionisti - manifestanti hanno aderito all'iniziativa delle Associazioni ambientaliste, di seguito riportate, di denuncia e informazione sulla designazione e possibile installazione di un enorme sito trasmissivo sulla vetta del Monte Gennaro.

I partecipanti all'iniziativa hanno percorso il Sentiero dei Lincei e raggiunto il Pratone del Gennaro, cuore del Parco regionale dei Monti Lucretili, hanno avuto modo di essere informati del rischio imminente e hanno sottoscritto la richiesta di stralcio dal Piano d'Assetto del Parco, in corso di approvazione, dell'area trasmissiva. Successivamente una delegazione di Associazioni ha raggiunto la vetta del Monte Gennaro, ove complice la bella giornata, ha continuato la campagna informativa.

Erano presenti delegazioni delle Amministrazioni locali interessate al progetto che hanno sostenuto la bontà dell'iniziativa associativa.

Aderiscono: CAI sezione di Monterotondo, CAI sezione di Tivoli, CRA Comitato Risanamento Ambientale, Italia Nostra sezione Aniene e Monti Lucretili e Mountain Wilderness Lazio

INFO: FB Liberiamo Monte Gennaro dalle Antenne (340-3723975)

In difesa del Monte Gennaro

Escursione manifestazione contro la paventata installazione di un mega traliccio a 1200 metri sul Monte Gennaro a 10 anni di distanza dalla prima mobilitazione contro l'Ecomostro



Domenica 11 novembre 2018

ore 9.00 Appuntamento per i partecipanti alla Montagna spaccata di San Polo dei Cavalieri, alla fine della strada del Monte Morra.

ore 9.15 Partenza per il Pratone del Gennaro - escursione facile

ore 10.30 Arrivo al Pratone del Gennaro con breve descrizione della vicenda delle Antenne e raccolta adesioni.

ore 11 Escursione facoltativa al sito delle Antenne

ore 12 Arrivo in vetta (facoltativo) e pranzo al sacco

ore 15 Fine escursione

INFO: FB Liberiamo Monte Gennaro dalle Antenne Cell.340.3723975

Promuovono l'iniziativa: CAI Sez. di Monterotondo, CAI Sez. di Tivoli, CRA Comitato Risanamento Ambientale, Italia Nostra sez. Aniene e Lucretili, Mountain Wilderness Lazio. Sono tutti invitati a partecipare ed aderire, singoli e associati.

Chiediamo il rispetto delle norme di tutela del Monte Gennaro

Il monte Gennaro domina la linea dei monti visibili dalla campagna romana, ed è la meta più amata dagli escursionisti laziali ed anche il luogo più noto e significativo del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili (PNRML). Il monte e il "pratone" sottostante sono legati alla memoria dell'Accademia dei Lincei, la prima accademia scientifica europea, che, studiando la flora del monte, gettò le basi della moderna botanica.

L'area di vetta è in parte inclusa nella rete "Natura 2000" dell'Unione Europea, ed è dichiarata inedificabile sia nel Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) che nel piano d'assetto del parco approvato dal Consiglio Regionale nel 2000. Ciononostante è da vari anni oggetto di iniziative incompatibili con la tutela, che, se realizzate porterebbero ad un irreversibile degrado.

La minaccia prende il via nel 2004, con un progetto di Radio Subasio di "restauro ambientale", che prevede la costruzione di un traliccio alto 93 m circa presso la vetta per ospitare le antenne che ora sono presso la diruta stazione della funivia. Nonostante l'assurdità di proporre un'opera non consentita come "restauro ambientale", il progetto va avanti sulla base di un dubbio parere di una conferenza dei servizi. Parere in realtà non espresso, che nei documenti ufficiali è via via qualificato come "non negativo", "sostanzialmente positivo" e poi "positivo", e che nel 2005 serve da base per una modifica del Piano Territoriale delle Comunicazioni (PTC) che indica nel monte Gennaro il sito per installare due ripetitori televisivi alti circa 100 m, serviti da capannoni industriali e strade di accesso.

La vicenda suscitò un'energica protesta, animata da associazioni nazionali e locali, dalle amministrazioni comunali e da forze politiche, con la raccolta di migliaia di firme.

Segui una battaglia legale, sostenuta anche dall'Ente Parco, conclusa da una sentenza del Consiglio di Stato, che bloccò il progetto con la motivazione che non poteva considerarsi un restauro ambientale.

Ma la minaccia torna nel 2016. La proposta di nuovo piano d'assetto del PNRML contiene una scheda progettuale che ripropone il progetto di "restauro ambientale" bocciato dal Consiglio di Stato, senza nemmeno prendere in esame la compatibilità con la normativa di tutela.

Le sottoscritte associazioni chiedono all'Ente Parco e alla Regione Lazio il rispetto della lettera e dello spirito delle normative di tutela per un territorio prezioso per i suoi valori paesaggistici ambientali e culturali.

In particolare chiediamo che:

- sia eliminata la scheda riguardante i tralicci sul monte Gennaro dalla proposta di piano d'assetto in via di approvazione;
- sia corretta la zonizzazione corrispondente, riportando l'area ai livelli di tutela previsti dal piano di assetto attualmente in vigore.

11 novembre 2018

CAI Sezione di Monterotondo
CAI Sezione di Tivoli
CRA Comitato Risanamento Ambientale
Italia Nostra sezione Aniene e Lucretili
Mountain Wilderness Lazio

Monte Gennaro, un "ecomostro" con le antenne

Serena Tarabini, 01.11.2018

Camminando lungo il sentiero che porta alla vetta del Monte Gennaro, nel parco regionale dei Monti Lucretili nel Lazio, può capitare di scorgere ogni tanto accanto alla tradizionale segnaletica una lince rossa.

Questo perché ci si trova sul "sentiero dei lincei", ripercorso e marcato nel 2003, in occasione del quarto centenario della fondazione dell'Accademia dei Lincei. La prima Accademia scientifica europea fondata a Roma nel 1603 e che ebbe fra i suoi soci Galileo Galilei, tra la faggeta e il pratone ricchi di piante officinali che portano alla vetta del monte laziale realizzò una storica escursione che segnò un importante contributo alla botanica moderna. Fu anche con il sostegno del mondo scientifico e ambientalista, nonché della Provincia di Roma, che nel 1989 venne istituito il Parco, riconoscendo finalmente l'enorme valore paesaggistico e naturalistico di un territorio a pochi chilometri da Roma.

NONOSTANTE LA PROTEZIONE UFFICIALE, il territorio del Parco e in particolare il Monte Gennaro, una delle mete più frequentate dagli escursionisti laziali e simbolo del parco, hanno subito e continuano a subire serie minacce.

Già nel 2004 associazioni locali e nazionali, l'Ente Parco, forze politiche e cittadini hanno dovuto condurre una battaglia contro quello che veniva spudoratamente presentato dalla Regione come un'opera di risanamento ambientale.

Il progetto, sostenuto dalla ditta Radio Subasio, prevedeva di spostare delle antenne sopra la stazione di una funivia abbandonata, ponendole su un unico traliccio alto più di 90 metri in una zona definita di tipo "B" ovvero classificata anche quale Zone di Protezione Speciale (ZPS) "Monti Lucretili" ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (cd. Direttiva Uccelli) e ubicata a breve distanza dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Monte Gennaro".

Nel tempo al progetto di "risanamento" si aggiungono le antenne di Monte Cavo e Monte Mario, due ripetitori televisivi, strade di accesso e capannoni industriali. Data la discutibilità delle procedure utilizzate si apre una battaglia legale; nel frattempo migliaia di persone partecipavano a manifestazioni e si raccoglievano firme. La vicenda si conclude nel 2011 con il Consiglio di Stato che stabilisce che non si tratta di un progetto di risanamento ambientale e lo blocca.

Ma 7 anni più tardi la vicenda si riapre: la ditta Radio Subasio torna all'attacco ed un altro "mostro" minaccia Monte Gennaro. In che modo?

TUTTO RICOMINCIA NEL 2016, quando l'attuale commissario del parco dei Lucretili Marcello Vasselli adotta un nuovo piano d'assetto (PDA), una sorta di piano regolatore del territorio del parco. Elaborato da un ente privato, il nuovo piano propone una diminuzione sistematica dei livelli di tutela. Zone classificate A (massima tutela) diventano B, le B diventano C, e così via. Inoltre si perde anche la logica stessa delle zone di tutela, per cui zone A confinano con zone C o addirittura D, che sono le aree antropizzate. Abolite le zone di tutela integrale, quelle necessarie per la riproduzione della fauna e per la difesa di ecosistemi critici.

Il nuovo piano procede poi con una serie di progetti, come la copertura wi-fi dell'intera area del Parco e un centro di ripetitori di un centinaio di metri di altezza sulla vetta del Monte Gennaro. Torna l'incubo antenne. Di nuovo a spingere per un mega sito unico dove radunare tutte le antenne e potenziare il segnale è appunto Radio Subasio.

Luciano Meloni di Italia Nostra, una delle associazioni in prima linea nella difesa di Monte Gennaro, attacca la nuova progettazione non solo nel merito ma anche nel metodo. Il nuovo piano si presenta come un "aggiornamento" del piano vigente, il che fa pensare a modifiche basate su rilievi della situazione presente e su una valutazione degli effetti della normativa vigente. Ma di ciò non c'è traccia.

INOLTRE LE MODIFICHE NON SONO sostenute da nuovi studi o rilievi mentre i progetti presentati senza discussione sull'opportunità e senza dettagli, sono accompagnati da una frase quantomeno ambigua: la loro realizzazione sarebbe consentita "oltre a quanto consentito dalle presenti norme e dagli strumenti di tutela vigenti". Chi realizza questi progetti sarebbe quindi liberato dalla legge?

C'è un altro elemento che sta mettendo in forte allarme chi ha a cuore il Monte Gennaro e il Parco: con un emendamento proposto dal presidente della commissione regionale bilancio è stata modificata la legge sui parchi che prevede l'approvazione del Piano D'Assetto da parte del Consiglio regionale introducendo il silenzio-assenso: se la proposta di piano non è discussa entro 120 giorni, s'intende approvata.

Quindi il cuore del Parco dei Lucretili si potrebbe trovare sommerso da progetti motivati da un presunto sviluppo economico come le nuove antenne senza che avvenga alcuna discussione in merito.

La rete in difesa di Monte Gennaro si è riattivata subito: le amministrazioni comunali presenti nel Parco si sono dichiarate contrarie, si attende di sapere cosa vuole fare il presidente del Parco insediatosi da poco. Nel frattempo si chiama all'appello la cittadinanza: verrà riconvocata presto la manifestazione-escursione annullata qualche giorno fa a causa del maltempo.

Tutte le informazioni e gli aggiornamenti sulla pagina FB Liberiamo Monte Gennaro dalle Antenne.

SERENA TARABINI

Il parco regionale dei Monti Lucretili (Lazio) è soffocato da una selva di antenne e ripetitori per il wi-fi alti 100 metri. Protestano gli ambientalisti

venne istituito il Parco, riconoscendo finalmente l'enorme valore paesaggistico e naturalistico di un territorio a pochi chilometri da Roma. **NONOSTANTE LA PROTEZIONE UFFICIALE**, il territorio del Parco in particolare il Monte Gennaro, una delle mete più frequentate dagli escursionisti laziali e simbolo del parco, hanno subito e continuano a subire serie minacce. Già nel 2004 associazioni locali e nazionali, l'Ente Parco, forze politiche e cittadini hanno dovuto condurre una battaglia contro quello che veniva spudoratamente presentato dalla Regione come un'opera di risanamento ambientale. Il progetto, sostenuto dalla ditta Radio Subasio, prevedeva di spostare le antenne sopra la stazione di una funivia abbandonata, ponendole su un unico traliccio alto più di 90 metri in una zona definita di tipo «B» ovvero classificata come Zona di Protezione Speciale (ZPS) «Monti Lucretili» ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (cd. Direttiva Uccelli) e ubicata a breve distanza dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) «Monte Gennaro». Nel tempo al progetto di «risanamento» si aggiungono le antenne di Monte Cavo e Monte Mario, due ripetitori televisivi di facile accesso e capannoni industriali. Data la discutibilità delle procedure utilizzate

L'ultima minaccia per il parco è un progetto di Radio Subasio che rischia di essere approvato nonostante l'opposizione di Italia Nostra e dei Comuni interessati

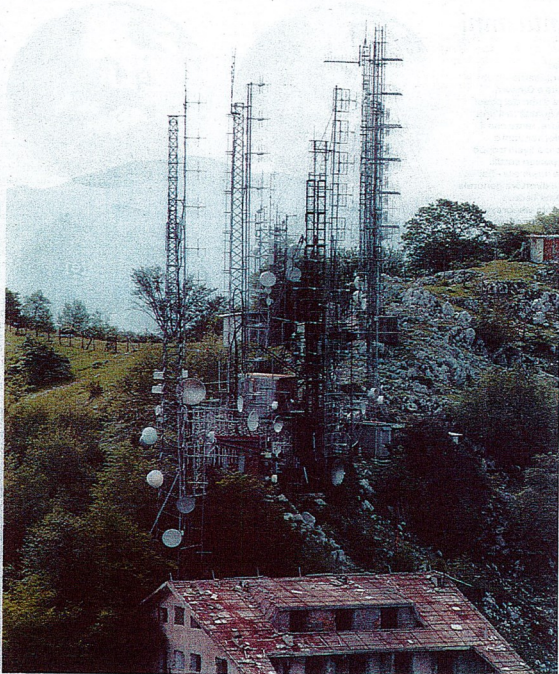
si apre una battaglia legale: nel frattempo migliaia di persone partecipavano a manifestazioni e si raccoglievano firme. La vicenda si conclude nel 2011 con il Consiglio di Stato che stabilisce che non si tratta di un progetto di risanamento ambientale e lo blocca.

Ma 7 anni più tardi la vicenda si riapre: la ditta Radio Subasio torna all'attacco ed un altro «mostro» minaccia Monte Gennaro. In che modo?

TUTTO INCOMINCIA NEL 2016, quando l'attuale commissario del parco dei Lucretili Marcello Vasselli adotta un nuovo piano d'assetto (PDA), una sorta di piano regolatore del territorio del parco. Elaborato da un ente privato, il nuovo piano propone una diminuzione sistematica dei livelli di tutela. Zone classificate A (massima tutela) diventano B, le B diventano C, e così via. Inoltre si perde anche la logica stessa delle zone di tutela, per cui zone A confinano con zone C o addirittura D, che sono le aree antropizzate. Abolite le zone di tutela integrale, quelle necessarie per la riproduzione della fauna e per la difesa di ecosistemi critici.

Il nuovo piano procede poi con una serie di progetti, come la copertura wi-fi dell'intera area del Parco e un centro di ripetitori di un centinaio di metri di altezza sulla vetta del Monte Gennaro. Torna l'incubo antenne. Di nuovo a spingere per una mega sito unico dove radunare tutte le an-

Sul Monte Gennaro un «ecomostro» con tante antenne



tenne e potenziare il segnale è appunto Radio Subasio. Luciano Meloni di Italia Nostra, una delle associazioni in prima linea nella difesa di Monte Gennaro, attacca la nuova progettazione non solo nel merito ma anche nel metodo. Il nuovo piano si presenta come un «aggiornamento» del piano vigente, il che fa pensare a modifiche basate sull'evoluzione della situazione presente e su una valutazione degli effetti della normativa vigente. Ma di ciò non c'è traccia.

MOLTE LE MODIFICHE NON SOSTENUTE da nuovi studi o rilievi mentre i progetti presentati senza discussione sull'opportunità e senza dettagli, sono accompagnati

In alto, antenne su Monte Gennaro. Qui sotto, flora autoctona del monte



da una frase quantomeno ambigua: la loro realizzazione sarebbe consentita oltre a quanto consentito dalle presenti norme e dagli strumenti di tutela vigenti. Chi realizza questi progetti sarebbe quindi libero dalla legge?

C'è un altro elemento che sta mettendo in forte allarme chi ha a cuore il Monte Gennaro e il Parco: con un emendamento proposto dal presidente della commissione regionale bilancio è stata modificata la legge sui parchi che prevede l'approvazione del Piano D'Assetto da parte del Consiglio regionale introducendo il silenzio-assenso: se la proposta di piano non è discussa entro 120 giorni, s'intende approvata. Quindi il cuore del Parco dei Lucretili si potrebbe trovare sommerso da progetti motivati da un presunto sviluppo economico come le nuove antenne senza che avvenga alcuna discussione in merito.

La rete in difesa di Monte Gennaro si è riattivata subito: le amministrazioni comunali presenti nel Parco si sono dichiarate contrarie, si attende di sapere cosa vuole fare il presidente del Parco: ineditosi da poco. Nel frattempo si chiama all'appello la cittadinanza: verrà riconvocata presto la manifestazione-escursione annullata qualche giorno fa a causa del maltempo.

Tutte le informazioni e gli aggiornamenti sulla pagina FB Liberiamo Monte Gennaro dalle Antenne.

Slow food
Se Bolsonaro vince è urgente chiedersi dove sbaglia

RINALDO RAVA

Con l'elezione di Jair Bolsonaro a presidente del Brasile, domenica è stato sancito, ancora una volta in una competizione democratica, il fatto che la speranza di cambiamento che molti di noi auspicano non è sostenuta dalla maggioranza della popolazione, o almeno dalla maggioranza di coloro che esercitano il diritto di voto. Per chi auspica una transizione verde, per cui finalmente si affronti con decisione il problema del cambiamento climatico, in cui un commercio più giusto e più equo possa finalmente essere a beneficio di tutti e non solo di chi detiene potere e risorse, è stata indubbiamente l'ennesima brutta botta.

Un colpo che però apre una riflessione che deve interessare tutti coloro che si impegnano, ciascuno sui propri territori, per essere attori e promotori di un mondo diverso. Come cittadini attivi non possiamo fare a meno di metterci in discussione. Perché se i Trump, i Bolsonaro, gli Orbán e i loro emuli sparsi a ogni latitudine (non ultimo a casa nostra) e in ogni continente riescono a intercettare il voto e la sensibilità delle maggioranze (non certo solo delle élite ricche e istruite, anzi, qualche domanda è necessario porsi).

Oggi sembra che coloro che propongono un modello di società e di mondo che intendono la natura solo come una risorsa da sfruttare economicamente, che escludono e marginalizzano i poveri, che calpesta i diritti delle minoranze, rifiuto lo straniero e il diverso, appaiono paradossalmente vicini al popolo, emergano come i suoi paladini e rappresentanti ideali. Perché questo? Che cosa c'è che non va nella narrazione verde? I movimenti sociali che lavorano per proporre un modello radicalmente alternativo devono necessariamente mettersi in discussione. Dove è finito il nostro potere attrattivo e comunicativo? Il movimento Slow Food si occupa da decenni di promuovere un sistema alimentare che tuteli la produzione di piccola scala, che limiti lo strapotere delle multinazionali per ridistribuire il potere lungo la filiera, che valorizzi produzioni sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale. Perché non riusciamo a incidere profondamente in questo momento storico?

La discussione è aperta, quel che è certo è che nonostante le difficoltà e le battute di arresto è nostro dovere di cittadini responsabili continuare a provare a raggiungere quella massa critica che possa invertire la tendenza. Perché non tutto è perduto, perché la sensibilità ambientale sta crescendo, perché un futuro giusto per tutti è ancora possibile.

I cittadini dei Comuni che aderiscono alla «Rete in difesa del monte Gennaro» stanno organizzando una manifestazione di protesta. Informazioni e aggiornamenti sulla pagina Facebook «Liberiamo Monte Gennaro dalle Antenne».

La battaglia ambientalista per il Monte Gennaro 2004-2018

La vetta del Monte Gennaro domina la linea dei monti visibili dalla campagna romana. E' la meta più amata dagli escursionisti laziali ed è il luogo più noto e significativo del Parco Naturale Regionale dei M. Lucretili, istituito nel 1989. Il piano d'assetto del parco approvato dal Consiglio Regionale nel 2000 assegna all'area della vetta un alto livello di tutela, ed è in parte inclusa nella rete «Natura 2000» dell'Unione Europea.

Nel 2004 gli uffici regionali convocano una conferenza dei servizi (CDS), dichiara poi irregolare, e mai chiusa, per un progetto di «risanamento ambientale» presentato dalla ditta Radio Subasio (RS). Si tratta di spostare le antenne sopra la stazione della funivia abbandonata, ponendole su un unico traliccio, alto più di 90 m e situato presso la vetta. Il piano d'assetto non consente antenne, ma il rappresentante del parco dà un parere dubitativo, rimandando ad un quesito ai competenti uffici della Regione. Il quesito non c'è mai stato.

Nel 2005 la Regione convoca una conferenza istituzionale per una variante del Piano Territoriale delle Comunicazioni (PTC). Qualificando il parere del parco alla CDS come «sostanzialmente positivo» (nei documenti successivi «sostanzialmente» scompare), il nuovo PTC prevede di collocare sulla vetta del Monte Gennaro le antenne di Monte Mario e del Monte Cavo. Oltre a quello di RS sono previsti almeno due ripetitori televisivi delle stesse dimensioni, con strade di accesso e capannoni industriali. Un bel progetto di «risanamento ambientale»! Con la pubblicazione del PTC, nel marzo 2007, la vicenda diventa di dominio pubblico. Osservazioni giungono dai comuni, dalle associazioni, e dall'ente tecnico della RAI, ma sono tutte respinte. Nel giugno 2007 Radio Subasio intende aprire il cantiere. Si apre una battaglia legale, che blocca temporaneamente i lavori. Una forte azione di protesta si alza, animata da associazioni nazionali e locali, e sostenuta dall'ente parco, da amministrazioni comunali e da forze politiche. Migliaia di persone partecipano alla protesta, con manifestazioni e la raccolta di circa 3000 firme.

La vicenda finale riguarda la Valutazione d'Incidenza (VI), necessaria per progetti che incidono sulla rete Natura 2000. Il 9/10/2008 l'Ente Parco comunica alla ditta che è necessaria una valutazione d'incidenza (VI). La ditta impugna la nota, e il T.A.R. la sospende, sulla base del fatto che l'Ente Parco non l'ha richiesta nella CDS del 2004. Ad ogni buon conto RS si fa fare una VI da una ditta privata, che è subito approvata dagli uffici regionali. Italia Nostra ricorre al T.A.R. contro l'approvazione, ma perde. Contro quest'ultima sentenza, il Parco ricorre al Consiglio di Stato, con il WWF che interviene «ad adiuvandum». Finalmente nel 2011 il Consiglio di Stato annulla la sentenza del T.A.R., sulla base del fatto che non si tratta di un progetto di «risanamento ambientale». Infatti il progetto finale non prevede nemmeno l'eliminazione delle antenne collocate più in basso, che era la motivazione principale del falso nullaosta del 2004.

Ma la vicenda si riapre nel 2016, quando l'attuale commissario del Parco dei Lucretili Marcello Vasselli adotta un nuovo piano d'assetto (PDA), che prevede un centro ripetitori proprio nel sito proposto da Radio Subasio, che sarebbe consentito «oltre a quanto consentito dalle presenti norme e dagli strumenti di tutela vigenti.» Una formulazione illogica e assurda, in spregio allo spirito della legge. Si noti che il nuovo PDA, è stato realizzato da una ditta privata, la TEMI (il precedente era nato da uno studio realizzato da università e personale tecnico dell'amministrazione), e degrada sistematicamente i livelli di tutela.

Per di più, con un emendamento proposto dal presidente della commissione regionale bilancio Marco Vincenzi (PD) è stata modificata la legge sui parchi che prevede che il PDA sia approvato dal consiglio regionale: d'ora in poi un PDA adottato dalla giunta potrà essere approvato con il silenzio-assenso. Forse si teme che la discussione in consiglio regionale risvegli qualche coscienza.

Chiediamo alla cittadinanza un sostegno per la nostra azione per difendere il Monte Gennaro e abrogare le nuove disposizioni di legge della Regionale Lazio pericolose alla tutela dell'ambiente.

Italia Nostra – Aniene e Monti Lucretili – Mountain Wilderness Lazio

INFO: FB Liberiamo Monte Gennaro dalle Antenne - Cell.340.3723975

01.11.2018

Il sentiero dei linnei

Nel 2003, in occasione del quarto centenario dalla fondazione dell'Accademia dei Lincei, il sentiero che dalla c.d. «montagna spaccata» conduce alla vetta del Monte Gennaro, nel Parco Regionale dei Monti Lucretili, fu denominato «sentiero dei linnei», e contrassegnato con una linnea rossa, posta accanto alla tradizionale segnaletica, e ancora qua e là visibile. L'Accademia dei Lincei, fu la prima accademia scientifica europea, ed ebbe tra i suoi soci Galileo Galilei. Fu fondata da Federico Cesi, giovane diciottenne e da alcuni suoi amici. La sua prima sede fu a San Polo, nel palazzo Cesi.

Il sentiero segue le orme di una storica escursione dell'accademia, avvenuta il 12 ottobre 1611, che segnò un importante contributo alla nascita della moderna botanica. Il sentiero percorso dai linnei partiva ovviamente da San Polo e seguiva il tracciato dell'attuale strada carrozzabile fino alla c.d. «montagna spaccata». Lì si recupera il sentiero antico che procede verso la vetta attraverso la «Valle Cavaleria» e il grande «pratone» sotto la cima del monte, chiamato nei documenti dell'accademia «anfiteatro linneo». Il monte Gennaro era allora assai frequentato dagli erboristi, e lo fu fino agli inizi del novecento, per l'abbondanza di piante officinali anche rare e pregiate. L'escursione del 1611 doveva svolgersi in estate ma fu rimandata all'ottobre a causa del clima singolarmente freddo di quell'anno. In una sua lettera a Galileo, Federico Cesi racconta che a luglio a San Polo si passeggiava in cappotto. Una testimonianza della cosiddetta «piccola glaciazione».

L'escursione «*all'altissimo e ricchissimo delle erbe più rare monte detto di San Gennaro*» è descritta in una memoria del segretario dell'accademia Joannes Faber (Schmidt). Ad essa presero parte, oltre a Federico Cesi e al Faber stesso, Giovanni Terrenzio (Schreck), medico, naturalista e matematico, Teofilo Molitoro (Müller), botanico e zoologo tedesco, ed Enrico Corvino, farmacista olandese, proprietario di una nota bottega a Roma e di un proprio orto botanico. Il Terrenzio abbandonò poi i linnei per farsi gesuita e trasferirsi, al seguito di Matteo Ricci, in Cina, dove scrisse il primo libro di matematica moderna, introducendo la terminologia tuttora in uso nella lingua cinese.

Nel corso dell'escursione vennero raccolte e classificate numerose piante, alle quali i linnei attribuirono nomi scientifici che in alcuni casi sono tuttora in uso (150 anni prima di Linneo). Alla memorabile escursione è dedicato un bellissimo libretto, edito nel 1984 a cura della Provincia di Roma e del Club Alpino Italiano.

Breve storia dell'Accademia dei Lincei (1603-1650). L'Accademia fu fondata il 17 Agosto 1603 nel palazzo Cesi-Gaddi in via della Maschera d'Oro, a Roma (oggi sede del Tribunale Militare). Fondatori furono il principe Federico Cesi (anni 18), Joannes van Heeck, (anni 24), olandese, medico a Scandriglia, Francesco Stelluti (anni 26), di Fabriano, e Anastasio de Filiis (anni 26), di Terni e parente di Cesi. Fu la prima accademia scientifica, e gettò per molti aspetti le basi della moderna scienza europea. Dal 1611 ne fece parte Galileo Galilei. I linnei misero a punto due fondamentali strumenti della ricerca scientifica, il telescopio e il microscopio, a cui dettero il nome attuale, e di cui fecero ampio uso. A loro si deve anche lo sviluppo della moderna tassonomia sistematica in biologia, frutto di un approfondito dibattito metodologico.

Merito importante dei linnei fu quello di proporre una ricerca scientifica collaborativa, aperta a tutti tramite la pubblicazione di articoli e resoconti, che erano preventivamente valutati e discussi. La pubblicazione de «Il Saggiatore» di Galileo nel 1623, che si può considerare una specie di manifesto culturale, fu preceduta da una viva discussione. Il loro era un sistema di «peer review» *ante litteram*, una decisa rottura con la tradizione delle accademie cinquecentesche, che riunivano eruditi e letterati, e non di rado si occupavano anche di pratiche magiche aperte solo agli iniziati. Altro elemento di rottura con le vecchie accademie, fu l'internazionalità: tra i linnei vi erano tedeschi e olandesi e Federico Cesi prevedeva la creazione di centri linnei in tutta Europa. I linnei praticavano la collaborazione paritaria, senza distinzioni di ceto e di rango, e i membri si chiamavano tra di loro «fratelli».

Con la prematura scomparsa del fondatore Federico Cesi nel 1630, e la successiva condanna di Galileo nel 1633, iniziò il declino dell'accademia, che concluse i suoi lavori intorno al 1650. Nel 1847 Pio IX rifondò l'accademia col nome di *Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*. Nel 1870, con la presa di Roma, l'accademia assunse un carattere nazionale con il nome di *Reale Accademia dei Lincei*. Fortemente sostenuta dal ministro Quintino Sella, fu dotata dell'attuale sede in via della Lungara¹. L'attuale Accademia Nazionale dei Lincei è la continuazione repubblicana della Reale Accademia dei Lincei.

L'Accademia dei Lincei e il Parco dei Monti Lucretili. L'origine dell'Accademia dei Lincei è legata ad una serie di fatti singolari avvenuti nel 1603 nel territorio dell'attuale Parco dei Lucretili. L'olandese van Heeck, giovane medico a Scandriglia e seguace di Paracelso, giunto in Italia come profugo cattolico da una regione protestante, si trovava in contrasto con il farmacista della città, che seguiva la tradizionale medicina galenica. Il farmacista attentò alla vita di van Heeck, mentre questi tornava a cavallo da una raccolta di erbe officinali. L'agguato fallì, e van Heeck uccise il farmacista con la sua spada. Arrestato, fu portato nella prigione del castello Orsini di Nerola, per essere giudicato dal padre di Federico, titolare del feudo, che aveva funzioni di giudice. Il giovane Federico, che si trovava là, scese nottetempo a parlare con il prigioniero, e in breve divenne anche lui un seguace di Paracelso. Van Heeck fu liberato, e qualche mese dopo fu fondata l'accademia. Ma l'idea che il futuro duca d'Acquasparta si occupasse di scienza non piaceva a suo padre, descritto come persona rozza e volgare, al contrario della madre Olimpia Orsini, donna colta e sensibile. La neonata accademia fu denunciata all'Inquisizione e van Heeck, minacciato dai sicari dei Cesi, fuggì da Roma. Viaggiò a lungo, con il sostegno economico di Federico, che gli dette l'incarico di prendere contatto con i maggiori scienziati d'Europa, e tornò a Roma solo nel 1611, quando grazie all'attività diplomatica di Federico (e dello zio cardinale), l'accademia ottenne il sostegno pontificio.

Fama e fortuna dell'Accademia dei Lincei. La ricerca moderna. La prematura morte del fondatore e la condanna di Galileo portarono alla fine dell'accademia, e al declino della sua fama. Influi negativamente anche la rivalità con i Gesuiti, che nei secoli XVII e XVIII svilupparono una loro scuola di ricerca scientifica. Nei secoli successivi crebbe la fama di Galileo, ideatore del «principio d'inerzia» che è alla base della moderna meccanica, fama che era anche accresciuta dalla condanna dell'Inquisizione, ma i suoi fratelli linnei rimasero nell'oscurità. Come ha notato il Dott. Gilberto De Angelis, che è oggi il maggiore studioso delle origini linnee, nei trattati di storia della scienza i linnei vengono piuttosto maltrattati, e spesso presentati come un circolo di oziosi eruditi con qualche figura di spicco. Gli stessi fatti fondamentali sono spesso riportati in modo erroneo e confuso. I principali meriti dell'accademia, l'attività editoriale *erga omnes*, l'introduzione del microscopio e del telescopio, la nuova metodologia nella classificazione degli esseri viventi, vengono per lo più ignorati².

Gli ostacoli alla fama dei linnei sono comprensibili se si considera il contesto ideologico della moderna storia della scienza. L'accademia nasce infatti nella Roma della Controriforma, fu sostenuta da prelati, soprattutto dal cardinal Cesi, zio di Federico, e le sue principali fonti d'ispirazione furono Paracelso e il movimento francescano (Federico Cesi era terziario francescano). La fama di Paracelso è assai contrastata: c'è chi lo considera un geniale innovatore e chi lo tratta come un volgare ciarlatano. Il movimento francescano proponeva una rivalutazione religiosa del mondo naturale su base biblica. E' chiaro che la condanna di Galileo non poteva bastare per riabilitare i linnei agli occhi degli illuministi e dei positivisti, che per almeno due secoli hanno dominato la storiografia scientifica. Neppure il nazionalismo italiano, fortemente antitedesco e anticlericale, poteva servirsi di un sodalizio di italiani e tedeschi nato attorno alla corte papale. Solo in tempi recenti, soprattutto a partire dal centenario della nascita del Cesi nel 1985, si è giunti a dare una valutazione adeguata del contributo dei linnei, grazie in primo luogo all'opera del Dott. Gilberto De Angelis, ma anche di scienziati stranieri come il celebre biologo evoluzionista americano Stephen J. Gould (1941-2002), autore anche di saggi sulla storia della biologia.

Italia Nostra, Sezione «Aniene e Monti Lucretili», ottobre 2018

¹ L'accademia pontificia continuò la sua vita nella sede nei giardini vaticani fino al 1936, quando Pio XI le dette un nuovo statuto e il nome attuale di *Pontificia Accademia delle Scienze*.

² Vi furono comunque eccezioni: tra le più significative ricordiamo il botanico Pirota agli inizi del Novecento e Francesco Gabrieli, presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei (1985-1988) e autore di una storia dell'accademia.